Anno X.I N. 158 | Udine Lunedì - Martedì 19-20 Luglio 1886 | Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PATRIOTTISMO E CATTOLICISMO

NELLA QUISTIONE D' IRLANDA

I giornali giudaico-massonici con mal dissimulata compiacenza contano i voti che segnano la sconfitta di Gladstone ed impediscono la emancipazione dell' Irlanda. E non a caso abbiamo accoppiato massonismo e giudaismo, imperocchè da un accurato esame risulta che queste sètte convergono nel loro ultimo scopo che è la distruzione del Cristianesimo. Il giudeo ed il massone non hanno patria; l'odio solo li unisce, solo l'interesse li separa. La nazionalità si promuove da essi là dove, come in Italia, contrasta alla Chiesa, si perseguita in Polonia ed in Irlanda perchè favorevole alla Chiesa.

La nazionalità nel concetto dei cattolici non significa oppressione nè vendetta contro le minoranze. Lo ha protestato solennemente il Card. Manning scrivendo ad un suo amico di America sulla quistione d'Irlanda. Egli ha detto che qualora Parnell in seguito al ristabilimento dell'*Home Rule* in Irlanda dovesse giungere al potere, non perseguiterebbe i protestanti: i cattolici irlandesi furono, altre volte, martiri dei protestanti, e i martiri non diventano mai persecutori alla loro volta. Il cardinale cita molti fatti storici dimostranti come i cattolici irlandesi non abbiano mai colto l'occasione di vendicarsi dei protestanti; ma diedero invece prova verso di questi della massima tolleranza.

Vediamo ora chi sono in Irlanda i traditori della patria, opponendosi alle patriottiche rivendicazioni dell' isola che loro diede i natali. Essi sono i protestanti Orangisti, che per odio anticattolico rinnegano la patria, e con vili aggressioni contro i loro fratelli irlandesi favoriscono la causa degli oppressori.

Gli Orangisti sono guidati o sorretti da una istituzione molto antica, *the Loyal Orange Institution*, abolita sotto Giacomo II, è ristabilita da Guglielmo d'Orango, e che ebbe per iscopo sempre una accanita opposizione verso i cattolici, tanto che, quando scoppiò nel 1798 il moto degli *Irlandesi uniti*, gli Orangisti non solo si opposero ai cattolici che eransi organizzati in bande denominate *I giovani dello spuntar del giorno*, ma inviarono soccorsi ai loro correligionari del Sud e dell'Ovest; e affermarono i loro principii con uno statuto ove si legge: « Siamo una società protestante; detestiamo ogni spirito d'intolleranza *(sic!)*, ci impegniamo solennemente a non perseguitare nè insultare alcuno per le sue opinioni religiose, purchè queste non siano ostili alla Corona ed allo Stato. »

E questi Orangisti, che si ritiene ascendano adesso a 500,000, si preparano ad insorgere contro la temuta autorità di un Parlamento Irlandese, che il sig. Gladstone progettava a Dublino e che sarebbe composto per la maggior parte di cattolici. La *Pall Mall Gazette*, ci annunziava che lo esercito Orangista già reclutato ascende a 73,861 uomini, 47,900 dei quali di prima linea; e quel giornale, garantendo l' esattezza di queste cifre, aggiunge esser certo che l' Ulster si impegnerà in una guerra civile.

In questa antipatriottica e sciagurata campagna, i protestanti d' Irlanda hanno a compagni i framassoni, non solo della Gran Brettagna, ma anche dell'America. I fogli inglesi infatti ci annunziano che un' assemblea generale, dei rappresentanti delle Logge del Canadà, a Toronto, ha inviato ai suoi compagni d' Inghilterra un indirizzo di simpatia, nel quale con una brevità sassone si promettono, in caso di bisogno, *men and meas*: uomini e denaro.

E pur troppo già il triste proposito della guerra civile cominciò ad avere un principio di esecuzione. E' risaputo che a Belfast i cattolici onoravano con imponenti funerali un povero loro confratello, vittima appunto di precedenti aggressioni orangiste. Ed ecco che i ribelli e fedifraghi irlandesi, non rispettando neppure la sacra pompa del funebre rito, assaltano il mesto corteggio e lo prendono a fucilate!

Ecco in qual modo intendono la *tolleranza*, la *giustizia*, la *carità di patria* i framassoni e protestanti d' Irlanda! Traditori del loco natio, lo vogliono schiavo dei settarii e degli eretici, e pur di riuscire nello intento, provocano a sanguinose lotte i loro fratelli, e appuntano contro di essi le loro armi.

Per altro questa scellerata insurreziono dei pochi protestanti d' Irlanda, è implicitamente una logica conferma del diritto della gran maggioranza cattolica. Quegli inglesi che, come Chamberlain, riconoscono ai protestanti dell' Ulster il diritto di non voler sottostare ad un Parlamento irlandese in maggioranza cattolica, vengono con ciò a confessare il diritto degli irlandesi tutti, di non voler sottostare ad un Parlamento inglese in maggioranza protestante.

Ma la gioia dei massoni, per la sconfitta toccata nelle ultime elezioni ai voti degli irlandesi, è prematura. Il telegrafo ci ha annunziato che il giorno 13, a Dublino si tenne la riunione mensile del partito nazionalista. Il presidente Healy disse che gli Irlandesi non si lasceranno atterrare: essi considerano la disfatta come solamente momentanea. Il signor Gladstone ha un grande partito liberale e oltre un milione di elettori che si pronunciano in suo favore e che iscrissero l'*Home Rule* sulla loro bandiera. Un ministero di coalizione non potrà durare più di tre mesi, perchè i suoi membri non potrebbero accordarsi su alcuna quistione.

PUBBLICAZIONE INTERESSANTE

su Giordano Bruno

Il benemerito Comitato generale permanente dell' Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici divisò tempo fa di far conoscere in base ai fatti e alla storia quello che fu Giordano Bruno, a cui si vuole innalzare un monumento in Roma.

L' illustre storico Mons. Pietro Balan ha assunto un tale incarico, e ora è già apparso questo suo *Saggio storico popolare*, con cui dimostra con tutta chiarezza ed evidenza quali meriti abbia questo ignorante eresiarca e questo rinnegato italiano ad un monumento, che italiani intenderebbero innalzargli nella capitale del mondo cattolico (1).

(*) Questo libro è intitolato: *Giordano Bruno e dei meriti di lui ad un monumento. Saggio storico popolare per Monsignor Pietro Balan.* — Si vende al prezzo di cent. 60 la copia presso la Segreteria del Comitato generale dell'Opera dei Congressi, Bologna, Via Mazzini, 44.

Bisogna leggere questo breve ma succoso e interessante lavoro dell' indefesso Monsignor Balan, sì per apprendere chi sia e che cosa sia questo novello improvvisato eroe della Massoneria cosmopolita e della rivoluzione italiana, sì per conoscere come continui accanita in Roma la guerra contro la Chiesa e contro il Papato.

Con quale spirito e con quale scopo sia stato scritto questo interessante *Saggio storico* lo dice colla sua solita chiarezza l'illustre Autore nella sua prefazione che noi riportiamo qui testualmente, non sapendo come compendiarla:

« Di Giordano Bruno sino al secolo passato, anzi, può dirsi, sino ai nostri tempi, pochi curavansi o nessuno; nelle storie, nei libri di scienza, nei ricordi di lettere il suo nome non leggevasi, o solo per caso e notato come di ingegno scialacquatore, come di strano cervello. Ora di improvviso egli è divenuto grande filosofo, profondo maestro di peregrina scienza, uomo mirabile, ingegno eccellente, gloria d' Italia. Miracolo siffatto dà non poco a pensare; giacchè, o i padri nostri ignorarono al tutto tanta eccellenza d'uomo, o nuovi modi di giudizio hanno sentenziato oggi la eccellenza consistere in quello che i padri nostri stimavano tutt'altro che eccellente. All'uomo pochi anni fa quasi ignorato, al pensatore sprezzato o negletto, allo scrittore tuttavia da pochissimi conosciuto, ora vogliono innalzati monumenti e vuolsi creargli fama eterna. A questa opera, almeno singolare, non si sono mossi i molti, sì i pochi; non i gravi scienziati, ma i giovani; non i filosofi, sì i politici; non l' Italia delle patrie tradizioni, sì alquanti italiani delle nuove dottrine; sì che può sembrare l'onore dato al Bruno essere piuttosto un fabarsi di parti che vogliono nel suo nome onorare sè stesse, che nobile desiderio di rivendicare glorie avite, e il nome di Giordano essere più un vessillo per il quale, come direbbe l'Alighieri,

> un Marcel diventa
> Ogni villan che parteggiando viene,

che nuova gemma da incastrarsi sulla corona onde l' Italia civile va meritamente altera.

« La cosa dunque non è di piccola importanza, e gli uomini di sano intelletto devono ricercare la verità sopra questo ar-

APPENDICE 14

Il mulino dei misfatti

Paramè era ben lungi dall'avere una grande delicatezza di coscienza; egli non si peritava di conchiudere, per avidità di guadagno, mercati poco onorevoli.

L'affezione che egli sentiva per Rosa non gli nobilitava tuttavia l'animo suo. In questo momento egli trafficava la felicità della fanciulla, la riputazione del di lei padre per arrivare al suo scopo, cui sperava di attingere appena avuti i ventimila franchi di Kermoël; Tréguier non farebbe difficoltà, perchè ridotto come era, disperato di vedere la figlia a quella trista condizione, l'avrebbe egli stesso consigliata a non rifiutare le proposte del mercante. Egli intendeva bene che azione grande e generosa sarebbe stata lo svelare tutto alla giustizia senz'altro. Ma i ventimila franchi lo affascinavano. Egli tentava persuadere a se stesso che facendo Rosa quasi ricca lavorava più efficacemente alla felicità di lei e alla riabilitazione del padre suo.

Egli camminava rapidamente, domandandosi cosa avrebbe detto alla giovane, quand'ecco si trovò innanzi alla taverna. Vi entrò per attingere un coraggio fittizio in una semi ubbriachezza.

Quando ne uscì, la baldanza scintillava nel suo sguardo, ed egli si sentiva ardito di dire a Rosa ciò che giammai le avrebbe rivelato in un modo completo.

Egli la trovò al luogo istesso ove l'avea lasciata. La *Fanciulla errante* teneva sempre gli occhi sul vecchio libro.

— Permettete, Rosa, le disse il mercante con voce quasi timida, forse vi riescirò importuno; ma fa d' uopo che mi perdoniate... Quando si ha nel cuore un solo pensiero, si è alquanto arditi. Io vorrei ben provarvi quanto voi m' interessate. Io non penso che a voi, io non ho che una speranza... Ditemi che non mi detestate.

— Detestarvi, Paramè, e perchè? Io ho potuto rifiutarvi di divenire vostra moglie perchè voi non mi sembrate adatto a formare la felicità di una fanciulla; ma voi mi avete teso la mano nel giorno dell'infortunio, ed io non l'ho dimenticato.

— Voi mi sembrate più degna di rispetto ed amicizia ora in mezzo alle vostre disgrazie che nei giorni di gioia... Ma i vostri dolori sono per finire... io sono presso ad essere ricco... Ventimila franchi almeno...

— E dove li troverete voi, Giovanni? domandò Rosa interrogando ansiosamente.

— Ho fatto un'eredità... una grande eredità... i segreti della Louvarde... segreti che valgono oro... molto oro. Quando avremo speso le prime ventimila lire, io troverò mezzo di averne altre... ma non bisogna dirlo.

Il volto di Giovanni Paramè brillava di cupidigia, e Rosa quasi era atterrita di vederlo tanto esaltato. Forse l'aveva veduto altre volte d'una gaiezza rumorosa e tanto vicina alla ubbriachezza, ma questa volta sembrava sotto l'azione di un secreto che la spaventava.

Essa l'intravedeva mescolato in qualche tenebroso intrigo.

— Voi v' ingannate, gli disse, se credete che la fortuna possa giammai tentarmi. La mia vita ha uno scopo ed io non penserò mai a me prima di averlo raggiunto.

— Sì, rispose Paramè, voi volete salvare vostro padre. Ma chi vi dice che io non vi possa aiutare?

— Voi?

— Sì, io; precisamente io.

— Giovanni, disse la giovane i di cui occhi le brillarono tra le lagrime, voi avete giurato che mi amereste. Io vi avevo tolto ogni speranza; ma se voi mi aiutate a scoprire l'assassino della Louvarde...

— Mi sposerete voi? le domandò Paramè con voce ardente avvicinandosi di più a Rosa.

Essa esitò, portò le sue due mani al petto per comprimere i moti precipitosi del suo cuore, poi gli rispose con una voce soffocata.

— Io vi sposerei.

Un grido d'angoscia risuonò a quelle parole di Rosa e l'infelice fanciulla alzandosi dalla zolla sulla quale era seduta, scorse Gildas che si allontanava.

Uscendo dalla casa di suo padre, il giovane era andato vagabondo pel bosco con l'anima in pena non osando decidersi ad abbandonare il villaggio e non sopportando l'idea di vivere separato dalla sua fidanzata.

Dopo di aver richiamato la calma della quale egli sentiva un sì grande bisogno, Gildas si incamminò macchinalmente per la strada che conduceva al mulino.

Egli andava lentamente lungo una siepe alta e folta, allorchè udì il suono di due voci conosciute che gli giungevano all'orecchio. Si fermò dolorosamente sorpreso, e suo malgrado udì quanto tra loro si andavano dicendo Rosa e Paramè.

Dopo il grido che egli aveva gettato alle ultime parole della fanciulla, senza voler sapere se così dicendo la giovine non adempisse ad un atto eroico promettendo di sposare Paramè se l'avesse aiutata a trovare l' assassino della Louvarde, egli si avviò alla masseria.

Per lui ogni cosa avea cambiato d'aspetto. Invece di vedere nel padre suo un tiranno che gli imponeva una volontà opposta ai desiderii suoi e alle aspirazioni del suo cuore, gli sembrò che il vecchio, avendo meglio di lui indovinato il carattere instabile di Rosa, tentasse preservarlo da una disgrazia opponendosi al suo matrimonio con quella fanciulla.

Questo cuore sì dolce si riempì d'un dolore mescolato al bisogno di compiere una vendetta. L'idea di prendere Maria la Rossa per moglie e di sposarla prima che Rosa divenisse la moglie del mercante girovago entrò nel suo pensiero. Nel tempo istesso, come in tutti i cuori teneri ed offesi improvvisamente e crudamente, egli sentiva il bisogno di riparare alla sua durezza verso suo padre. Egli guadagnò rapidamente lo stanzone e trovò suo padre sdraiato in un seggiolone colle braccia penzoloni e la faccia stravolta.

— Padre mio! gridò Gildas precipitandosi verso suo padre.

Gildas attribuiva alla sua condotta di poco prima l'accasciamento del vecchio e prese per dolore paterno lo spavento che nel vecchio avevano gettato le parole di Paramè.

— Padre mio, io vengo a domandarvi perdono... ditemi solamente che voi mi amate, che voi volete consolarmi... perchè io ho bisogno di essere consolato... io non posso, non voglio rattristare la vostra vecchiaia... Io sposerò Maria la Rossa e procurerò di compensarvi dei dispiaceri che vi ho dato obbedendo ai vostri comandi, ottemperando ai vostri desiderî.

— Tu dunque acconsenti?

— Sì, padre mio.

(*Continua.*)

gomento; sì per conoscere bene l'indole dei tempi e delle parti ai nostri dì, sì ancora per togliere da *non* meritata dimenticanza il nome di un valente italiano, se tale egli è stato; come per condannare uno scellerato, se scellerato fu, e per impedire che del suo *nome si abusi a* corrompere popoli e ad ingannare inesperti.

« Però dovere di buon cittadino è rialzare la fama de' buoni che furono oppressi dalla calunnia, dalla tirannide, dalla ignoranza, dalle passioni popolari; *come* è patria carità smascherare falsi eroi, mentite grandezze e glorie fabbricate a dispetto della giustizia e della verità. Quanto è bello onorare *la* virtù vera e la vera scienza, altrettanto è vituperoso e disonesto glorificare l'errore ed inchinarsi al vizio. L'Italia è generosa e civile così da rialzare nobilmente la memoria de' valenti

« che giace
Ancor dei colpi che invidia le diede; »

ma è tanto gloriosa da non avere bisogno di farsi bella di finte grandezze e da non cercare fra i mediocri, uomini che ingrossino il numero dei suoi sommi, rendendo sè ridicola o disonorata, anzichè maggiore di quello che è veramente. Può essere che una schiera di coloro che vengono parteggiando per dottrine e per disegni che non furono nè sono dell'Italia, prenda il nome di questa e compia il delitto disonestissimo di avvilire la patria per dare fama e onore a se stessa; ma in simile occasione sarebbe colpa aiutare questi mali cittadini, e viltà tacere, lasciandoli liberi ad ingannare i cittadini migliori.

« Più volte quella schiera ha male meritato d'Italia, proponendo da onorarsi come eroi ed eretici, ed assassini, e congiuratori ed ambiziosi fortunati, ed uomini che furono persino flagello della patria e corruttori della civiltà; è quindi dovere di ogni cittadino assennato ricercare chi siano gli uomini proposti a nuovi onori, da chi proposti, perchè proposti. Ed ora è dovere e diritto ricercare chi sia stato Giordano Bruno, quale la sua virtù di cittadino, la sua dottrina di filosofo, la sua religione, il suo sapere di lettere, la sua fermezza nelle credenze proprie, quali i suoi ammiratori, quale finalmente sia la causa dell'onore che ora gli si procaccia, quale il fine del nuovo monumento. Di tali ricerche godranno gli onesti a qualunque parte siano amici, si offenderanno *solo* coloro che odiano la verità, che guastano la storia, che ingannano gli inesperti e che seducono i popoli a farsi per loro strumento d'odii e di colpe, di ire fratricide e di rovinosi disegni.

« Verità e giustizia sono le fondamenta della grandezza e dell'onore della patria; verità e giustizia deve volere la storia, altrimenti si muta in favola, in romanzo, in menzogna schifosa. Verità e giustizia userò in queste ricerche, brevi ma franche; e se le prove mi trarranno a lieta od a triste conclusione, quella o questa apertamente dirò senza guardare ad amici o ad avversarii; perchè lo scrittore deve guardare cose ed uomini quali sono, non quali le passioni o gli artifizi vogliono farli parere. »

LA FRAMASSONERIA
e il 20 Settembre

Il *Cittadino* di Brescia scrive:

Un giornale di Milano, l'*Italia*, lamentava testè il decadimento delle feste politiche ridotte ad una grottesca teatralità senza ombra di sentimento patriottico.

L'amara e meritata rampogna punse la Framassoneria italiana, fattrice della babele moderna, e per mezzo della **Sezione Patriottica** *(sic, sic) dei Veterani Volontari Livornesi* fondava una comica **Unione Italiana XX Settembre.**

Abbiamo avuto il programma e per quel che può valere lo offriamo come una primizia ai nostri lettori.

Scopo della nuova *Unione* è di « promuovere per il 20 settembre 1886 onoranze nazionali popolari a Roma, commemoranti il XXV anniversario della sua proclamazione a capitale d'Italia ed il XVI anniversario della sua redenzione ».

Inoltre ogni anno l'*Unione* (se vivrà, cosa molto dubbia) commemorerà « gli anniversari che ricordano all'Italia le sue glorie ed i suoi dolori ». E' un quissimile di società delle effemeridi, di esilarante memoria, fondata in Roma da alcuni buontemponi.

Per quest'anno le onoranze consisteranno « nella solenne presentazione al Municipio di Roma di un vessillo, di un album e di una pergamena commemorativi ». Inoltre si incoroneranno i busti di V. E. II, Garibaldi, Mazzini e Cavour.

A quest'uopo, per sopperire alle spese, l'*Unione* dirama un appello agli italiani con moduli di sottoscrizioni per offerte. Nell'appello si leggono questi periodi caratteristici:

« Carlo Magno investendo i Papi della sovranità temporale, gettò quel seme fatale che pervertendo *(sic)* la istituzione, fe' pullulare i primi sintomi di quel cancro che rose quotidianamente il Papato.

« A giungere a questo sfacelo occorse lo scandalo di mille anni. Ma l'ora che segnò la *meta* sull'*inesorabile* quadrante del tempo fu il 16 aprile 1861, quando il primo Parlamento Italiano convocato in Torino, decretava all'invitto Vittorio Emmanuele la corona di *Primo* Re d'Italia e proclamava Roma capitale d'Italia.

« Da quel giorno, la sfera del quadrante della civiltà corse inesorabilmente, fendendo colla sua lenta ma tagliente lama d'acciaio tutte le Encicliche ed i Sillabi *(sic, sic, sic)*, finchè il 20 settembre 1870 il cannone italiano tuonando a Porta Pia, fece suonare l'ora della *decadenza temporale dei Papi* e Vittorio Emmanuele lanciò in faccia al mondo attonito, la solenne frase: A Roma ci siamo e ci resteremo »

Queste frasi bastano a caratterizzare la dimostrazione, ma se alcuno dubitasse che essa venne manipolata nelle officine della framassoneria, aggiungeremo che in una lettera confidenziale ai promotori delle offerte il segretario si firma: *P. R. Monciotti. ∴*

E' un fratello *Tre puntini* che parla e scrive in nome degli altri fratelli.

Se poi i nostri amici cattolici desiderano conoscere il motivo di questa dimostrazione, siamo in grado di appagarli anche in questo.

Tutti sanno che i cattolici stanno raccogliendo oblazioni per un *Voto Nazionale al Sacro Cuore di Gesù* coll'erezione della facciata monumentale della Chiesa omonima al *Castro Pretorio* in Roma. La somma raccolta in men di un anno è di 165 mila lire.

La framassoneria ha detto: Facciamo anche noi una dimostrazione nazionale popolare per Roma, ma sia una dimostrazione anticlericale d'odio al Papato, di sfida ai cattolici.

Ecco il motivo e l'origine dell'*Unione Italiana XX Settembre*, alla quale è serbato un esito il più esilarante.

ITALIA

Venezia — Giorni sono moriva in Rottanova di Cavarzere certo Garbin Domenico, nell'età danni 76.

Costui — che doveva avere parecchi rami di pazzia — (lasciò per iscritto ancora dieci anni fa) le seguenti disposizioni relative ai suoi funerali — pena agli eredi, se non fossero state adempiute, la perdita del patrimonio.

Notiamo anzitutto, che il Garbin, sebbene agiato, volle morire nella stalla vicino al proprio cavallo.

Poi ordinò che trenta individui dei più spregiudicati, provveduti di due mastelli di vino, stessero a fare la guardia al cadavere bevendo allegramente; che, durante l'accompagnamento funebre, tutti fossero muniti di un bastone, in luogo di torcia; che ogni consanguineo dovesse dare due schiaffi sulla faccia del morto (e furono dati); che lungo il tragitto dalla casa alla chiesa si dovesse deporre il feretro e bastonarlo forte ogni dieci passi; che, finalmente, per rifarsi delle fatiche della bastonatura, ci fosse per tutti del vino a sazietà.

E tutto questo venne proprio eseguito puntualmente, con grave scandalo del paese, sebbene i sacerdoti, procurassero d'impedirlo. Ma il vino bevuto prima e dopo, aveva esaltato i cervelli, e bisognò lasciare che la volontà del Garbin fosse adempiuta fino all'ultimo.

Aggiungasi che in luogo dei salmi si cantò la *Mariannina*, con voci rauche e fioche — tanto che il parroco, licenziò la turba indemoniata, chiudendo le porte della Chiesa e mandando la salma al cimitero senza benedizione.

Al Cimitero poi, intorno alla fossa, furono bevuti i resti del vino.

Torino — Scrivono alla *Lega Lombarda*:

Ieri (12) gli eccellentissimi magistrati della Corte d'Appello di Torino, convenivano, nell'antica Cappella del Senato piemontese e ascoltavano la Santa Messa celebrata dal proprio cappellano, che è il R. P. Luca Antonio Turbiglio parroco di S. Tomaso e provinciale dei Frati Min. Oss.

Dopo cinque anni d'interruzione, la pia istituzione della Messa settimanale è ristabilita per regio decreto provocato dalla stessa Corte, e d'ora in poi ogni lunedì alle *ore* 11,30 il cappellano della Corte celebrerà il Santo Sacrifizio per impetrare la grazia del Signore sugli amministratori della *giustizia*.

Abruzzi — Scrivono da Lanciano:

« Un fatto gravissimo è avvenuto la mattina del 13 nel villaggio Quartamerli, frazione del comune di Frisa, a pochi chilometri di qui.

« Il giovane parroco di quel villaggio, don Nicola Lanci, mentre celebrava la messa e *proprio nel momento che precede la consacrazione*, voltandosi al pubblico per dire le parole *orate fratres*, fu colpito al petto da una pistolettata, che lo rese quasi istantaneamente cadavere.

« L'audace uccisore è tal Coldore Nicola, giovane proprietario di quel luogo.

« Lo scandalo è gravissimo, ed il delinquente si è già consegnato nelle mani della giustizia, presentandosi al procuratore del re.

« L'autorità *giudiziaria* ed i carabinieri accorsero sul luogo per le debite indagini. »

ESTERO

Baviera

Il fanatismo pel defunto re di Baviera è tale che il gran maggiordomo ha dovuto di nuovo proibire l'entrata al castello di Berg, dove Luigi II morì, non solo perchè migliaia di persone si presentavano per visitarlo (nella scorsa domenica ve ne furono 4909), ma perchè tutti, o almeno la maggior parte dei visitatori, volevano portare seco un ricordo dell'ultima dimora del compianto Sovrano, tanto che le piante dove successe la disgrazia furono quasi letteralmente denudate. La panca dove il Re sedette l'ultima volta *fu* per *metà* tagliata.

Anche nel castello il vandalismo lasciò i suoi segni: ai cortinaggi delle finestre, alle imposte, ai mobili, dappertutto vennero tolti piccoli pezzi. E se questo non bastasse, aggiungeremo che gli *uomini* delle campagne e dei monti a frotte vengono a comprare il ritratto del re. Uno di questi contadini benestante acquistò il ritratto, se lo pose sul cuore, e, piangendo, entrò in *Duomo*, ove *stette lungo tempo*, tenendosi sempre l'effigie del suo Re davanti.

Il Maestro di scuola Francesco Robleder provò tanto dolore per la morte del Sovrano che ne *divenne* pazzo ed è ancora rinchiuso *nel* manicomio.

Austria-Ungheria

Il principe Lichtenstein chiede l'abolizione delle leggi del Maggio austriache. Riconosce che il Kulturkampf in Austria non esiste che sopra la carta, ma lo chiama indegno d'un grande Stato. Il ministero si mostra favorevole.

Francia

Anche l'Accademia di Francia ha voluto rendere omaggio al suo illustre membro il Duca di Aumale e protestare contro la odiosa espulsione inflittagli.

All'apertura della seduta del 15 corr. il presidente Duruy pronunciò queste parole:

« Credo di essere interprete dei sentimenti dell'Accademia francese esprimendo profondo rammarico per l'assenza forzata di uno dei suoi membri più eminenti. »

Inghilterra

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera diretta da Gladstone al suo amico Kitton di Leeds, candidato non riuscito. In questa lettera più che l'amarezza per la *patita* sconfitta *spira* la *fede* serena del grande uomo di Stato nel trionfo della causa dell'Irlanda che egli ha difeso contro avversari ed amici:

« Hawarden Castle, 5 luglio

« Il soffrire per una buona causa è cosa tanto onorevole e nobile, ch'io non voglio condolermi con voi; io sono però ben dolente che dopo una sì lunga, intelligente e patriottica operosità politica voi non dobbiate più essere uno di nostri *sostegni* parlamentari.

« Noi abbiamo dalla nostra la Scozia, il Galles, l'Irlanda, il Yorkshire e, come spero anche il nord; inoltre abbiamo con noi tutto il mondo civile.

« Da questo momento è probabile che la nostra causa faccia dei considerevoli passi innanzi, continui cioè il grande slancio preso in questi ultimi 12 mesi. Il trionfo finale è certo.

« La sola questione che ora si presenta è quanta infelicità dovrà ancora subire l'Irlanda, quante difficoltà e dilazioni si dovranno passare e quanta vergogna e dolore saranno inflitti all'Inghilterra, prima che si giunga al compimento.

« W. GLADSTONE. »

Germania

In risposta alla lettera di comiato che S. E. R. il Cardinal Ledochowski inviò ai suoi diocesani, e che fu a suo tempo resa di pubblica ragione, questi decisero, come ricorda il *Czas*, d'inviargli una risposta.

Ora lo stesso giornale dà le seguenti particolarità intorno all'indirizzo istesso:

« E' desso un capolavoro dell'arte di scrivere ed è composto di quattro fogli.

« Sul primo si legge la dedica: *A Sua Eminenza R.ma il Cardinal-prete Mieci-slao Ledochowski, Arcivescovo di Gnesen e Posen.* »

« Il carattere in cui sono scritte queste parole è di stile ecclesiastico a varii colori ed ornato con fregi d'oro e d'argento.

« Sulla dedica si scorgono le due armi delle due diocesi, quella di Gnesen: tre gigli d'argento in campo turchino, e quella di Posen: chiavi intrecciate ad una spada in campo rosso, di più sullo stesso foglio sono riprodotti la mitra arcivescovile, la croce ed il pastorale, che si conservano nella cattedrale di Gnesen e che sono stati imitati per il pregio artistico onde son ricchi.

« Sotto la dedica sono disegnate stupendamente le cattedrali di Gnesen e di Posen, la prima, presa dal est, la seconda dal lato ovest: tra le due Chiese sorgono le figure dei primi principi polacchi cristiani: Mieci-slao e Boleslao il grande. Queste miniature sono lavorate in modo da sembrare viventi — Il testo dell'indirizzo è di carattere latino inglese e la forma delle lettere è splendida per l'eleganza e facilità delle linee.

« A questo indirizzo si debbono aggiungere tre volumi, in cui si contengono quindici mila firme di diocesani che l'inviano a S. E. »

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

In città venne denunziato un caso sospetto in via della Prefettura.

Bollettino della provincia del 18.

Sequals 1 caso e 1 morto; Latisana 1; Spilimbergo 1 e 2 morti; Villa Santina 1, Fanna 2 e 1 morto; Polcenigo 1, Porcia 1, Pordenone 2.

Avvisi municipali

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

A *datare da domani* 18 corr. mese è vietato agli abitanti del II.o Riparto della Città, di servirsi dell'acqua del Roiello « che percorre le vie Tomadini, di Mezzo, Bertaldia, fuori porta Ronchi, strada di circonvallazione verso Porta Aquileia, strada di Pradamano e Casali di Baldasseria » perchè contenente acido fenico e perciò nociva alla salute.

Tale misura viene presa da questo Municipio in vista delle attuali condizioni sanitarie di quel riparto della Città.

Tassa di Esercizio e Rivendita.

Compilata la Matricola principale dei contribuenti per la Tassa di esercizio e rivendita 1886, e *suppletiva* 1885, a termini degli Articoli 17 e 22 dello speciale Regolamento si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15, decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa, entro quel termine, esaminarla e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I ricorsi *dovranno* essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine,
il 17 luglio 1886.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI.

Schifezze nei treni ferroviari

Riceviamo le seguenti righe che esprimono un lagno molto giusto per un inconveniente al quale siam certi si vorrà da

chi di ragione porvi rimedio pronto ed efficace.

« Fa schifo entrare in certi carrozzoni dei treni ferroviari per certe lordure a lapis che vi stanno scritte o *disegnate*. Ieri stesso, nel carro segnato col n. 760, viaggiante per Pontebba, mi toccò di vedere tali cose da non poterle assolutamente sopportare e sono già pentito di non avere esternato il mio risentimento a chi di ragione. E' per ciò che oggi mi valgo di questo giornale affine di invitare i capi stazione o chi per essi, a far quindinnanzi visitare accuratamente i carrozzoni dei treni ordinando severamente che sia tolto da essi con ogni solerzia ogni segno o scritta che qualche malcreato vi possa lasciare a offesa del pudore e della moralità dei viaggiatori. » J.

Corte d'Assise di Udine

Udienze dal 18 giugno al 17 luglio 1886.

Presidente De Billi cav. Giuseppe,

P. M. Mezzadri cav. Pietro.

Difensori avvocati Baschiera e Dabalà per il Micossi, avvocati D'Agostini e Bertaccioli per il Comelli.

Causa contro: I.o Micossi Pietro fu Giovanni d'anni 30 villico *incensurato* nato e domiciliato a Nimis; II.o Comelli Francesco di Giacomo d'anni 24 pure di Nimis celibe, soldato nella 7.a compagnia alpina, una volta per oltraggi condannato all'amenda di lire 30. Imputati il Micossi di parricidio ed il Comelli d'assassinio, reati previsti dagli art. 552, 563, 524 e 581 Cod. Pen. per avere nella sera del 3 luglio 1885 in Nimis nella casa di abitazione di Domenica Comelli vedova di Giovanni Micossi madre dell'imputato Pietro Micossi in correità tra loro, con intenzione omicida e col disegno formato prima dell'azione, con istrumento contundente e con arma tagliente volontariamente inferto alla prenominata Domenica Comelli varie lesioni, una delle quali da taglio alla sapola sinistra penetrante in cavità e per 3 centimetri nel lato superiore e posteriore sinistro del polmone che fu causa unica e necessaria dell'istantanea *di lei* morte.

All'udienza furono sentiti fra accusa e difesa 160 testimoni, 4 medici periti, 2 periti agrimensori ed 1 perito chimico.

In corso del dibattimento ed in udienza stante e con ordinanza della Corte, per reticenza furono dichiarati in arresto 4 testimoni d'accusa, e cioè i due primi Pellegrini Pasqua e il di lei marito Gervasi; in seguito poi le due sorelle Ida e Orsola Cricco. La Pellegrini quando vide che i carabinieri per ordine del Presidente, le intimavano l'arresto, fu presa dalle convulsioni che si rinnovarono per ben cinque volte.

Dietro proposta del P. M., d'accordo le parti, il sig. Presidente ordinò un sopraluogo a Nimis, e la mattina del primo luglio alle 7 1/2 dalla residenza della Corte partirono in parecchie carrozze il Presidente, il P. M., i Giudici, il Cancelliere, l'Usciere, gli Avvocati ed i Giurati, per il sopraluogo a Nimis. Partirono prima i due accusati scortati da buon numero di carabinieri.

Il 2 luglio fu ripresa l'udienza, furono sentite di nuovo le due sorelle Cricco che vennero condotte all'udienza dai Reali Carabinieri, e spontaneamente rettificarono quanto prima dissero, ed in seguito furono messe in libertà. Non così dei coniugi Gervasi i quali insistettero nelle loro prime deposizioni, furono rimandati in carcere ed in seguito dovranno rispondere del reato di falsa testimonianza in giudizio presso questa Corte d'Assise.

Terminate le risultanze del processo e le perizie, fu data la parola al P. M. il quale però insistendo sulla colpabilità dei due imputati, concludendo col domandare ai giurati un verdetto di condanna. I quattro avvocati difensori nelle loro arringhe conclusero per l'assoluzione dei difesi. Dopo le repliche d'ambo le parti il Presidente fece un diligente riassunto e propose ai giurati n. 10 questioni, alle quali rientrando in sala risposero negativamente sulle questioni principali e la Corte dichiarò assolti i due imputati che vennero posti immediatamente in libertà. Con questa causa terminò la prima sessione del secondo trimestre 1886.

L'esportazione delle frutta

Grazie agli uffici dell'on Grimaldi si è ottenuto per via diplomatica, che l'importazione delle nostre frutta in Austria non sia proibita, come si voleva. Però ad aver libero passaggio, non devono essere imballate nè coperte con foglie o tralci di vite o di altra pianta fornita di radici.

Collegio « Giovanni da Udine »

La direzione del Collegio avvisa che gli alunni convittori i quali non sono in permesso, domani passano nella villa di Buttrio.

La dispensa dei premi viene rimandata alla riapertura dell'anno scolastico, per questo che non ancora sono compiuti gli esami di licenza nel corso elementare.

L'ufficio di Direzione resta aperto in Udine tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom., eccettuati i giorni festivi.

Diario Sacro

MARTEDÌ 20 luglio — s. Girolamo Miani.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 2 casi, ieri l'altro 1 caso. In provincia: 20 casi, 6 morti (5 dei prec.).

Treviso. Dal mezzogiorno del 15 al 16: casi 2 nel *suburbio*, 1 morto in città. In provincia: S. Lucia 18, morti 4. Altri Comuni 56, morti 28 (17 dei precedenti).

Padova. Mezzogiorno 17 al 18: in città 1 caso, 2 nel suburbio. In provincia: 15, morti 2.

Vicenza. Mezzanotte del 16 al 17: in città 8, casi 2 morti dei prec. In provincia: 41, morti 16 (12 dei prec.).

Verona 18. Un caso. In provincia 25, morti 5.

Bologna. Dalle 10 pom. del 16 alle 10 p. del 17. In città: casi nuovi 2, morti 2 dei precedenti.

A Pescarolo: morti 2 dei degenti in Lazzaretto.

Ferrara dal 16 al 17: In città: 1 caso seguito da morte. In provincia: casi nuovi 39, morti 9 dei quali 2 dei precedenti.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16: Casi nuovi 5, morti 2 dei quali 1 dei precedenti.

Trieste. Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17: Casi nuovi in città 4; nel territorio 2, morti 3.

Dallo scoppio del morbo casi 54, guariti 7, morti 29, in cura 18.

Fiume. Bollettino del 17: Casi nuovi 11, morti 6 dei quali 2 dei colpiti anteriormente.

Codigoro 18. Casi 2, morti 3 dei precedenti.

Brindisi 18. Casi 7, morti 2.

Francavilla casi 16, morti 10 di cui 7 dei precedenti.

Latiano casi 8, morti 3 di cui 1 dei precedenti.

San Vito casi 2.

Oria casi 2.

Mesagne 1 morto.

San Donaci casi 4, morti 2.

Un'assoluzione scandalosa.

I giudici popolari di Sciacca hanno in questi giorni mandato assolto uno studente, il quale aveva ferito con un colpo di rivoltella il suo professore che non aveva trovato in lui l'istruzione sufficiente per farlo passare agli esami.

A questo proposito osserva giustamente la *Gazzetta di Venezia*:

« Perchè studiare il greco, il latino o la matematica? Non è meno faticoso esercitarsi colla rivoltella?

« Il presidente delle Assise, dopo il verdetto che assolse lo studente, ha riassunto il giudizio del giurì con una frase amara, cinica, come una *frase* d'un dei matti di Shakspeare: « Ed ora, egli disse, sono avvertiti i signori professori che nel giudicare i candidati debbono avere 99 punti di prudenza e uno di giustizia. » Questa potrebbe diventar la legge di tutti coloro che sono qualche cosa, là dove è proclamata la santità e l'incolumità delle passioni umane, purchè queste passioni umane non si sfoghino contro i giacobini. Novantanove punti di prudenza e uno di giustizia. La giustizia vi si troverà indebolita, ma la prudenza in luogo suo avrà quasi tutti i punti ».

La malignità della "Riforma,,

Scrivono da Roma:

La *Riforma* continua a favoleggiare di assegni che il Vaticano riceve dal governo, mentre non si tratta d'altro che di vecchi *stanziamenti*, la cui cifra muta ogni anno (secondo lo stato della cassa), che in seguito alle così detta legge delle guarentigie l'amministrazione dell'asse ecclesiastico, il Fondo per il culto, il ministero dei culti ecc. passano per obblighi *unilateralmente* impostisi, cioè SPONTANEAMENTE alle rappresentanze in Roma delle congregazioni religiose estere ed al Vicariato come *Curia vescovile* di Roma.

Tali assegni sono inoltre per l'una parte piccola restituzione dei frutti sulla proprietà ecclesiastica di Roma incamerata al Regio Demanio; per l'altra sono conseguenza dei reclami fatti dalle potenze al tempo della soppressione degli Ordini Religiosi in Roma.

I governi esteri vollero speciali eccezioni e privilegi per le procure romane delle rispettive *congregazioni* religiose nazionali e questi assegni (ripeto) sono la conseguenza degli impegni contratti allora dal governo italiano colle potenze d'Europa, le cui ambasciate seguitano a sorvegliarne l'adempimento.

Siccome la *Riforma* non può ignorare queste cose, essa dunque favoleggia, imbroglia, ricama per pura e vera malignità.

Congedamento di militari.

L'*Italia Militare* annunzia che il ministero della guerra ha determinato che il congedamento dei militari della classe 1863 e di quelli della classe 1864 con obbligo di due anni di servizio sotto le armi, sia iniziato, eccetto che per le truppe di cavalleria, il 1.° agosto prossimo venturo.

È però intenzione del ministero, che, a differenza di quando si pratica ordinariamente in simili circostanze, questa operazione proceda con quella minore celerità che è richiesta dalle speciali modalità colle quali essa deve svolgersi quest'anno, per considerazioni di vario ordine.

Fucili militari

Si discorre nei circoli militari che tutti i fucili della fanteria dovranno essere cambiati o rimodernati. Per modo che la spesa di circa un milione e mezzo di fucili dovrebbe rifarsi in tutto od in parte.

La *Rassegna* raccomanda al Governo di provvedere urgentemente onde armare tutta la fanteria del nuovo fucile a ripetizione sistema Vetterly come hanno già i francesi. Aggiunge che negli ultimi tempi si fecero esperimenti di diversi sistemi di fucile a ripetizione, ma fu riconosciuta la superiorità del sistema Vetterly.

La *Rassegna* raccomanda altresì di armare di un identico fucile i bersaglieri e le compagnie alpine.

L'articolo conclude: « Non illudiamoci coi soliti sogni di pace. Per ogni eventualità, occorre che ci troviamo pronti e a pari condizioni con gli altri stati. »

La vendemmia minacciata.

Sono giunte al Ministero d'agricoltura notizie poco liete sulle condizioni dei *vitigni in Italia*. La peronospora ha colpito in proporzioni considerevoli le vigne della Italia settentrionale, in proporzioni minori le vigne della Toscana e delle Romagne, in proporzioni lievissime le vigne dell'Italia meridionale.

La filossera è comparsa a Modica, provincia di Siracusa.

Italia e Francia.

Lo scambio dei dispacci, come avvertimmo ieri, tra il governo francese e quello italiano, per adottare delle misure amichevoli in causa della cessazione del trattato di navigazione, ha ottenuto dei parziali risultati.

Con qualche sollecitudine si negozierà ora un articolo addizionale per rendere possibile la Convenzione stessa.

Maneggi russi in Oriente.

Notizie abbastanza gravi circolano intorno agli intendimenti della Russia nella quistione d'Oriente. Essa si servirebbe di questo momento in cui l'Inghilterra trovasi *con una crisi ministeriale*, per preparare un colpo di mano. L'Austria e la Germania che da principio sembravano indifferenti ai maneggi del governo russo, si sarebbero ora all'armata e starebbero prendendo dei concerti.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Il duello fra Boulanger e Lareinty ebbe luogo a Meudon. Il ministro dopo aver ricevuto il fuoco del suo avversario tirò in aria. — Boulanger ritornato al ministero, fu vivamente acclamato.

Parigi 17 — Il processo verbale del duello dice che Lareinty aveva domandato la spada, ma Boulanger essendo l'offeso, scelse la pistola. — I due avversari tirarono al dato segnale ma nessuno rimase colpito. Dopo il tiro videsi che la pistola di Boulanger aveva scattato. I testimoni dichiararono l'onore soddisfatto. Gli avversari si sono stretti la mano. — Il processo verbale non dice che Boulanger abbia tirato in aria.

Parigi 17 — L'on. Menabrea presentando a Lockroy il consiglio della Camera di commercio, accennò alla Convenzione di navigazione. Lockroy mostrossi dolentissimo della sorpresa votazione; disse che il gabinetto non sa il alla tribuna, perchè certissimo che la Convenzione sarebbe approvata. Assicurò che fra non molto la questione si risolverebbe con soddisfazione dei due paesi. Soggiunse che parecchi dei deputati delle Bocche del Rodano, dopo la votazione, andarono ad esprimergli il loro rincrescimento pel rigetto, che contrariò gli interessi stessi della Francia.

Il ministro assicurò il Consiglio della Camera che troverà sempre nel governo francese il massimo appoggio.

New York 17 — Parecchi dispacci giunti ai giornali segnalano dei movimenti rivoluzionari nel nord del Messico, lungo il Rio Grande specialmente a Tamaolipan.

Un dispaccio da Camargo dice che i rivoluzionari si sono impadroniti della città di Agualegas; cinque cittadini rimasero uccisi. — La rivoluzione si estende.

Madrid 18 — Senato — Ruiz Gomez, ex ministro degli esteri, fece un grandissimo elogio del nunzio di Madrid ma non crede che il governo debba cedere al Vaticano la Chiesa della Salesas a Madrid; il governo potrebbe cedergli un'altra chiesa.

La Camera dei deputati cominciò discutere la convenzione coll'Inghilterra.

Londra 18 — Le elezioni sono terminate, eccetto che per tre seggi, dei quali due apparteranno probabilmente ai parnellisti, ed uno ai *ministeriali*.

La nuova Camera si comporrà dunque di: 317 conservatori, 191 ministeriali, 86 parnellisti e 76 unionisti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 Luglio 1886

VENEZIA	86	87	4	28	9
BARI	52	44	42	63	39
FIRENZE	89	45	14	28	29
MILANO	8	73	50	18	36
NAPOLI	68	78	58	9	75
PALERMO	7	86	36	82	38
ROMA	22	38	52	67	63
TORINO	85	27	67	80	65

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.48 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.7	750.1	750.4
Umidità relativa . . .	49	48	77
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N
Vento { velocità chilom.	10	1	3
Termometro centigrado .	23.4	26.0	23.0

temperatura massi	30.3	Temperatura	min.
temperatura min.	19.0	all' aperto	17.7

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1,50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Bosco*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al *flacon con istruzione*. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola - Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi dell' nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine 1886 Tip. - **PATRONATO** - via Gorghi N. 28

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparato dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; di più solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità o offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere *sole Lire* **5.**

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.